



UNIONE SINDACALE DI BASE

Federazione Provinciale Lecce

Al Consiglio dei Ministri

Ai Presidenti di Camera e Senato
Repubblica Italiana - Roma -

Tramite S.E. Prefetto di LECCE

Documento approvato dall'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici del Pubblico Impiego della Provincia di Lecce

L'assemblea generale dei lavoratori e delle lavoratrici USB PI della provincia di Lecce riunitosi in data odierna presso la sede provinciale ritiene inaccettabile le politiche di smantellamento delle amministrazioni e dei servizi pubblici operate attraverso la riduzione costante delle risorse economiche con tagli alla spesa, e con l'attacco ai lavoratori, portato avanti dal governo Monti e dalla ministra Fornero attraverso lo smantellamento dell'art.18, della mobilità, della modifica degli ammortizzatori sociali e, dell'inadeguata lotta alla precarietà.

La riforma delle pensioni prima e quella del mercato del lavoro poi danno un segno chiaro ed inequivocabile della direzione intrapresa dal governo dei banchieri e tecnici, voluti da una politica incapace di governare e quindi di svolgere a pieno titolo il compito di Datore di Lavoro delle Amministrazioni e dei Lavoratori Pubblici.

Tutto questo continua a portare il Paese sempre di più indietro in una condizione di recessione irreversibile in cui il governo non trovando di meglio ne scarica il peso sulla pelle dei pensionati, dei lavoratori e dei precari, e delle future generazioni attraverso imposizioni di tasse, tagli ai diritti e smantellamento delle politiche di tutela e dello stato sociale.

L'abolizione della tutela individuale con l'attacco all'art.18 ed il suo concreto svuotamento, sancisce la possibilità di erodere l'insieme del diritto del lavoro e delle tutele collettive.

La proposta avanzata dalla Commissione Europea sul reciproco rispetto tra la libertà di impresa e quella dell'esercizio dei propri diritti che definisce lo sciopero come un possibile ostacolo al mercato interno, è inaccettabile.

La riforma del mercato del lavoro che riguarda anche il lavoro pubblico introduce pesanti ripercussioni sulla vita delle persone:

- per i giovani e per i precari non c'è il contratto unico per l'accesso al lavoro;
- nessuna riduzione delle forme di precariato infatti vengono mantenute tutte le 46 tipologie di contratti esistenti (alcuni persino peggiorati, ad es. il lavoro interinale e il lavoro a chiamata). I costi vengono alzati solo per i tempi determinati, gli ammortizzatori sociali sono depotenziati nella durata e non vengono estesi a tutti, (togliendo le tutele a chi oggi ne usufruisce, senza estenderle ai lavoratori che già ne usufruiscono);
- nessuna misura a partire dal diritto allo studio per il welfare e per i servizi definiti Beni Comuni.

La riforma dell'articolo 18 della Legge 300/70 che colpisce anche i dipendenti pubblici a tempo indeterminato, (Art. 51 comma 2 della L. 165/2001, lo Statuto dei lavoratori si applica anche nel settore pubblico: "La legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni ed integrazioni, si applica alle pubbliche amministrazioni a prescindere dal numero dei dipendenti") è ancora più odiosa se pensiamo ai continui ed ingiustificabili tagli ai finanziamenti nelle Pubbliche Amministrazioni,

Infatti per i Lavoratori del Pubblico Impiego la motivazione economica del licenziamento risulterebbe tragicamente beffarda.

Per questi motivi, i lavoratori e le lavoratrici del Pubblico Impiego ritengono inaccettabile questa "CONTRORIFORMA" del mercato del lavoro e chiedono ai Senatori e Deputati del Parlamento Italiano di non votare assolutamente il Disegno di Legge proposta dal Governo Monti e dai ministri Fornero - Patroni Griffi.

Lecce 08 maggio 2012